

# La Collezione del cardinale STEFANO BORGIA

di Angelo Pinci

Si è chiusa a Napoli, il 23 settembre scorso, la mostra "La Collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo". La straordinaria raccolta di tesori provenienti da tutto il mondo al Museo Nazionale Archeologico, appartenuta al cardinale Stefano Borgia (1731-1804), è stata visitata in tre mesi da migliaia di turisti.

Alla fine del XVIII secolo il cardinale realizzò a Velletri nella sua dimora un museo personale "convinto di poter raccogliere il mondo in una casa, di raccogliere in un palazzo le tracce delle civiltà disperse dal tempo". Nato a Velletri nel 1731, Stefano Borgia rivelò una precoce inclinazione per la scienza antiquaria. Fu membro dell'Accademia Etrusca di Cortona e della Colombaria di Firenze. La sua casa ospitò la prima raccolta europea di antichità egizie, oltre che antichità greche, volscie, etrusche, romane, arabe, indiane, dipinti medievali e oggetti liturgici, curiosità geografiche e testimonianze del Nuovo Mondo, oggetti dell'Oceania e delle Americhe che venivano inviati al Borgia dalle missioni cattoliche.

Egli, infatti, fu segretario di Propaganda Fide, organo centrale della politica missionaria della Chiesa.

La straordinaria raccolta di tesori e di curiosità "da ogni parte del mondo raccolte", come recita l'iscrizione dedicata all'ingresso del suo casino di campagna, sono la testimonianza di una cultura universalistica ed enciclopedica che ha pochi precedenti in Europa. Essa divenne ben presto famosa in tutta l'Europa, divenendo una tappa obbligata per numerosi eruditi e viaggiatori del grand tour. Il suggello al museo lo dette Goethe, che nel 1787 gli dedicò una visita.

Pochi anni dopo la morte del cardinale, però, la collezione venne dispersa. Il nipote di Stefano, Ca-

millo, nel 1814 vendette la collezione a Gioacchino Murat a Napoli, ponendo fine al sogno dello zio: il museo universale, il mondo in una casa.

La collezione è stata ricomposta per la prima volta in questa occasione, riunendo circa quattrocento pezzi, molti dei quali inediti. Il Museo Archeologico di Napoli non è stato scelto a caso perché in esso è un cospicuo nucleo della collezione originaria.

L'esposizione è stata curata da Anna Germano e Marco Nocca e organizzata dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta. Essa ha rappresentato la tappa finale delle manifestazioni borgiane promosse dalla biblioteca e dal Museo civico di Velletri.

Tra le antichità etrusche esposte è presente anche una splendida cista del IV sec. a.C. proveniente da Preneste, la cosiddetta "cista Borgia". Scoperta nel 1871, passò da Ennio Quirino Visconti alla collezione del cardinale e da qui al Museo Borbonico di Napoli, oggi Museo Nazionale.

Il manico della cista è rappresentato da un Sileno barbato, con coda e lunghe orecchie equine, che si china e tende le mani per afferrare la donna accanto a lui. Questa ha le chiome aperte a ventaglio ai lati del viso, solleva una clava ed ha le gambe incrociate come in un movimento di danza. I piedi della cista sono costituiti da tre zampe feline su basetta, sormontate da una piccola sfige alata. Il coperchio è decorato con cavallo e grifo marini in lotta e da un tritone barbato e calvo che impugna una spada per minacciare una Scilla con corpo e capelli fatti da serpenti.

Nel corpo della cista è raffigurata una scena di partenza o ritorno di guerrieri. Grandi scudi rotondi posano a terra, scudi e guaine di spada sono appesi alla parete di fondo. Alcuni guerrieri sono nudi, altri parzialmente armati di lance; solo uno, seduto su una roccia al centro della rappresentazione è completamente armato con corazza a scaglie, mantello, elmo con cimiero e una lancia.



Sopra: la cista Borgia.  
A lato: l'incisione del coperchio

